

UNIVERSITA' di PERUGIA
Corso di perfezionamento in progettazione, gestione e coordinamento dell'Oratorio
Anno Accademico 2014 - 2015

Apprendimento dei concetti fondamentali dell'approccio relazionale in sociologia e di una prospettiva di comprensione integrata dell'essere umano e delle sue relazioni.
(Prof. Fabio D'ANDREA)

Elaborato individuale
Giorgio PETRACHI
Matricola 280626

Tema: SOCIETA', SOGGETTO E AZIONE SOCIALE nel *Laudato sii* di Papa FRANCESCO.

Non è mia intenzione disquisire sui svariati concetti sociologici posti alla base del tema, anche perché, pur rispettandoli, non sempre li ritengo condivisibili; mi limito, pertanto, a considerare la sociologia essenzialmente una scienza applicata e pragmatica che

- prescindendo dalle grandi teorie (tendono a realizzare modelli macro di spiegazione della Società e/o di osservazioni della realtà sociale),
- si focalizzi su fenomeni sociali circoscritti per tempo e luogo per essere
 - strumento di azione sociale (Comte),
 - scienza dei fatti e dei rapporti sociali (Durkheim),
 - comprensione interpretativa dell'azione sociale (Weber),

nella consapevolezza che l'osservazione peculiare dei fenomeni sociali è sempre il frutto di una relazione sociale tra

l'osservatore e l'osservato,

che rende particolarmente difficile ed insidiosa l'attività di osservazione stessa e la sua validità (il contesto in cui avviene l'osservazione può influire sulla effettività e sulla aderenza alla realtà di quanto viene rilevato e registrato).

Sul presupposto, pertanto, che

- la **Società** (nella storia, si sono avute circa cinquemila **società umane** diverse, classificate in base a vari criteri fra i quali: il tipo di religione, le forme dell'economia, il linguaggio, l'istituzione dominante) appare poter essere
 - un sistema di significati oltre - e più originariamente - che un sistema di bisogni, capace di
 - trasmettere obiettivi degni
 - e rappresentazionidelle forme buone della vita comune (cultura);
 - Una realtà etica (Sturzo) – come espressione di un'eticità capace di trascendere il piano della pura oggettivazione sociale – che non si pone solo come realtà naturalistica nell'ambito delle relazioni interpersonali;
 - una comunità organizzata
 - stanziata in un territorio definito,
 - tendente all'autosufficienza economica,
 - composta da soggetti che
 - condividono una stessa cultura,
 - sono coscienti della loro identità e continuità collettiva,
 - operano con azione reciproca (sociologia formale tedesca e microsociologia),
 - interagiscono fra di loro secondo determinati caratteri (funzionalisti);
 - stabiliscono fra loro rapporti e scambi più intensi rispetto a quelli stabiliti con membri di altre collettività;
- il termine "società" può essere usato per indicare un sistema di relazioni artificiali impersonali,
 - mediate dal mercato,
 - e fondate su un contratto.
- all'origine della società c'è la persona, in quanto la persona è relazione (Villa);

- I **Soggetti** che la compongono sono solitamente organizzati in
 - Ceti
 - e classi sociali,

mi propongo, con il presente lavoro, di

- favorire un approccio critico e al tempo stesso propositivo;
- di generare un dibattito e offrire chiavi di lettura, supportato dal “*Laudato si*”.

Appare appropriato, perciò, il richiamo a

- l’Apologo di Menenio AGRIPPA (493 A.C.) per il quale ***Come le membra e lo stomaco sono reciprocamente legati da comuni interessi, così patrizi e plebei devono riconoscere la loro vicendevole dipendenza;***

- Papa Francesco a Lampedusa (04/08/2013) con quel

«**Adamo, dove sei?**»: e ... *Adamo è un uomo disorientato che ha perso il suo posto nella creazione perché crede*

- *di diventare potente,*
- *di poter dominare tutto,*
- *di essere Dio.*

e l’armonia si rompe, l’uomo sbaglia e questo si ripete anche nella relazione con l’altro

- *che non è più il fratello da amare,*
- *ma semplicemente l’altro che disturba la mia vita, il mio benessere.*

«**Caino, dov’è tuo fratello?**»: *Il sogno*

- *di essere potente,*
 - *di essere grande come Dio, anzi di essere Dio,*
- porta ad una catena di sbagli che è catena di morte, porta a versare il sangue del fratello!*

- Quel ***non hanno più vino*** delle nozze di Cana:

da cui si evince l’esigenza – tipica del divenire persona (Soggetto) – di una continua revisione e cambiamento (via essenziale per il cammino di maturazione e di apprendimento) per

- accettare se stessi
- elaborare il proprio essere persona con gli altri che non sia fondato
 - sulla compiacenza o subaltermità,
 - non sul tentativo di dominarli,
 - né su atteggiamenti puramente reattivi

In questo, tra **SOCIETA’, SOGGETTO E AZIONE SOCIALE** non può non esserci, quantomeno,

- interdipendenza necessaria e vitale per cui la **Società** (e la caterva di sistemi economici) deve soddisfare forme e condizioni di riproduzione per poter esistere;
- soddisfazione della capacità riproduttiva per tutti i **Soggetti** (componenti la Società) che, se non vi riescono, subiscono un peggioramento delle proprie condizioni; peggioramento che può essere anche catastrofico;
- sussidiarietà e solidarietà tra esseri umani - **Azione sociale** - per cui quel “*non hanno più vino*”
 - colma il vuoto e la tristezza causata dalla mancanza della fonte di gioia (*vino*);
 - trasforma
 - *quel vuoto (i nostri amori non hanno più’ gioia: Turolfo),*
 - *quella incapacità di liberare,*

in giare colme fino all’orlo.

- Vuol dire chiedere perdono per (Papa Francesco a Lampedusa - 04/08/2013) *Quante volte coloro che cercano questo*
 - *non trovano comprensione,*
 - *non trovano accoglienza,*
 - *non trovano solidarietà!*

Epperò, nel quotidiano, quella **interdipendenza necessaria e vitale**

- è sottoposta a profonde implicazioni dall’ideologia dominante che
 - rifiuta una “società che abbia riacquisito la consapevolezza dei limiti naturali e dei bisogni di solidarietà sociale”,

- considera un non problema sociale la disuguaglianza (la pensavano allo stesso modo Luigi XVI, la Corona Inglese, i Romanov, l'ultimo imperatore ed anche adesso gli Usa, terzo Paese al mondo per disuguaglianza) per cui (in *laudato sii* punto 109)
 - l'economia assume ogni sviluppo tecnologico in funzione del profitto, senza prestare attenzione a eventuali conseguenze negative per l'essere umano;
 - la finanza soffoca l'economia reale;
 - non si è imparata la lezione della crisi finanziaria mondiale;
 - i problemi della fame e della miseria nel mondo si risolveranno semplicemente con la crescita del mercato.
- ha scelto un modello socioculturale - "empio" (*rectius* pieno) di distorsioni, anche criminali - che ha fatto dell'interesse personale - da raggiungere ad ogni costo - lo scopo supremo della vita anche a costo di normalizzare comportamenti illeciti per cui
 - è biasimato l'esser umano che pretende di vivere in una società rispettosa delle singole individualità in un contesto di solidarietà,
 - è esaltato il sistema nel quale gli interessi personali hanno indiscriminata prevalenza sugli altri.
- comporta, invero,
 - (*osserva Ruffolo*) «un radicale riorientamento della specie umana
 - dall'attuale corsa letteralmente insensata
 - verso una condizione di equilibrio,
 - dalla competizione
 - alla cooperazione,
- non richiede soltanto una riforma dell'economia, ma *una rivoluzione culturale, o addirittura antropologica* per cui
 - (*laudato sii* punto 109) non è una questione di teorie economiche, che forse nessuno oggi osa difendere, bensì del loro insediamento nello sviluppo fattuale dell'economia se vero, come vero, che
 - coloro che non lo affermano con le parole, lo sostengono con i fatti allorché non sembrano preoccuparsi per
 - un giusto livello della produzione,
 - una migliore distribuzione della ricchezza,
 - una cura responsabile dell'ambiente o i diritti delle generazioni future.
 - va sostenuto l'obiettivo della massimizzazione dei profitti, ignorando che il mercato da solo
 - non garantisce lo sviluppo umano integrale e l'inclusione sociale;
 - provoca
 - una « sorta di supersviluppo dissipatore e consumistico che contrasta in modo inaccettabile con perduranti situazioni di miseria disumanizzante», mentre non si mettono a punto con sufficiente celerità istituzioni economiche e programmi sociali che permettano ai più poveri di accedere in modo regolare alle risorse di base.
 - non ci si rende conto a sufficienza di quali sono le radici più profonde degli squilibri attuali, che hanno a che vedere con l'orientamento, i fini, il senso e il contesto sociale della crescita tecnologica ed economica.
 - (*laudato sii* punto 20) la tecnologia che, legata alla finanza, pretende di essere l'unica soluzione dei problemi, di fatto non è in grado di vedere il mistero delle molteplici relazioni che esistono tra le cose, e per questo a volte risolve un problema creandone altri.

Nella lunga tradizione di impegno e riflessione sociale che caratterizza il cattolicesimo italiano la **SOCIETA'**

- è sacralizzata dal SI della Fede per cui (*Toniolo*) «Noi credenti sentiamo, nel fondo dell'anima, che chi definitivamente recherà a salvamento la società presente, non sarà un diplomatico, un dotto, un eroe, bensì un santo, anzi una società di santi»;

- riconosce un ruolo essenziale [Baudrillard in Gambaro 2004: 105]
 - non alla logica del potere che
 - illudendosi d'incarnare il bene,
 - diventa incapace
 - di farsi carico del male;
 - di pensarlo;
 - pretende solamente il bene.
 - vuole essere buono e morale.
 - si presenta come una potenza del bene che impone il suo ordine dappertutto.
 - ma alla politica che, invece, è
 - un'attività molto più complessa che implica
 - la gestione del disordine e non solo il suo sradicamento.

“Vedere i fatti e gli eventi dell'economia (*laudato sii*) - ma specie del suo surrogato, la Finanza - che condizionano il divenire delle nostre società in modo diverso impone l'assunzione di “paradigmi” culturali differenti e coerenti con la mutata realtà”; va, pertanto, cambiato il paradigma “tecnico-razionale” del nostro tempo che

- ha trovato nella finanza la sua estrema espressione (massimizzazione dell'economia come tale);
- ha messo come fine massimo la realizzazione dell'interesse personale e non il bene comune;
- ha scambiato i fini con i mezzi e l'uomo è diventato oggetto, sacrificabile esattamente come un bene di consumo;
- ha giustificato i mezzi che consentivano la più rapida realizzazione del fine, cosicché la finanza ha assunto
 - il ruolo di produttore del più imponente travaso e concentrazione di ricchezza che la storia ricordi;
 - la dimensione di un organo deliberante virtuale sovranazionale, non democraticamente eletto, in grado di forzare i processi politici dei singoli Stati alle finalità dello stesso che sono interne ad esso e non condivisibili con altri;
- ha provocato la finanziarizzazione (modello culturale privo di fondamenti scientifici ma legittimato dall'assegnazione di Nobel in economia che in realtà si occupano di finanza) dell'economia reale che , come tale,
 - non viene più studiata come preminente ma subordinata alla finanza, non ostante che (Fra' Luca Pacioli – 1509 - nella “*De Divina Proportione*”) i valori di scambio venivano e vengono rilevati - al fine di registrare le operazioni per determinare il reddito - separatamente da quelle correlate ad movimenti finanziari che sono subordinati ai primi;
 - è stata sottoposta alla finanza che, altamente concentrata nel potere di pochi, è in grado di determinare le logiche sociali ed un dispotismo che ha generato la spinta al debito – eufemismo di strozzinaggio e vampirismo - usato, da sempre per perseguire i suoi interessi.

A questo si aggiunga (D'Andrea *Ideologia moderna*)

- una strategia consolidata, volta a trasformare il sapere in uno strumento di dominio attraverso l'imposizione «*del modello lineare noi-altri, centro-periferia, (che rispecchia) la tendenza dell'Occidente come di ogni altra società ad affermare il proprio punto di vista sul mondo*»;
- **il presunto diritto/dovere *ab origine*** di intervento da parte degli «Stati civili» (EUROPA) negli affari di coloro che civili non sono e vanno salvati da se stessi, anche con l'uso della forza: “*Questa élite ristretta è chiamata, sempre secondo il sedicente teorico della “società aperta”, ad imporre a livello planetario, e con ogni mezzo, la “pax civilitatis”: “Non dobbiamo aver paura di condurre guerre per la pace. Nelle attuali circostanze è inevitabile”*”; pertanto,
 - l'ISLAM deve essere bollato come la fonte di tutto ciò che di riprovevole o di ignominioso può essere rinfacciato all'Europa;
 - lo sterminio delle popolazioni indigene - consumato ad opera della Spagna durante la conquista dell'America – va giustificato in quanto effettuato da un paese che pur parte integrante dell'Occidente, in quel momento si trovava sotto “l'influsso decisivo della cultura e della religione dell'Islam che, così, risulta essere il carnefice vero, benché indiretto, degli Indios”;
 - emergono con chiarezza i contorni del “Nuovo Ordine Internazionale”:
 - da una parte ci sono coloro cui compete il diritto e l'obbligo di lanciare “operazioni di polizia internazionale”,
 - dall'altra i *rogue States*, gli Stati-fuoriges, più esattamente i non-Stati, il cui comportamento illegale deve essere colpito con ogni mezzo;
 - in questa sorta di Stato mondiale, che qui viene evocato, all'Occidente compete il monopolio della violenza legittima e ciò rende esplicita la de-emancipazione che si consuma a danno degli esclusi.

- L'uso del fattore "religione"
 - quale una delle ragioni (Weber) non esclusive per cui le culture dell'occidente e dell'oriente si sono sviluppate in maniera diversa, per cui alcune particolari caratteristiche (Protestantesimo ascetico) portarono alla nascita del
 - Capitalismo,
 - della Burocrazia,
 - dello stato razionale e legale nei paesi occidentali
 - quale appiattimento sociale verso istanze generali o peggio ancora fondamentaliste nel proporre (CL?) non un progetto per la società, ma se stessa (o la comunità cristiana, intesa come CL la intende) come progetto, esteso agli altri e in elaborazione con gli altri, ma nella sua superiorità rispetto ad ogni altro soggetto, proteso a valorizzare
 - l'identità cristiana come patrimonio storico della Chiesa ed a rivendicare spazio pubblico per esprimere tale patrimonio all'esterno, ovvero all'interno della società italiana;
 - un'immagine di società retta da una specie di regime di segregazione culturale ed ideologica, dove la libertà e le possibilità di sviluppo di ciascun individuo sono intimamente legate alla vita e all'ambito di azione dell'élite d'appartenenza, rischiando di rendere la società una società integrale dove vengono mortificati tutti i dissensi e le posizioni di margine, o minoritarie.
- Il dilagare della tendenza a considerare il proprio modo di essere, di sentire e di giudicare come l'unico possibile e valido in assoluto, per cui
 - *molte delle "certezze" che andavano per la maggiore alla fine del precedente (XX secolo) giacciono in frantumi sul suo terreno accidentato;*
 - *La "pax imperiale" americana, che in molti consideravano una conseguenza necessaria dell'estinzione del colosso sovietico, si è disintegrata assieme alle Torri gemelle, inaugurando una stagione di guerre e devastazioni di cui da decenni non si aveva memoria;*
 - *Questa, a sua volta, ha innescato una serie di processi che hanno finito per minare alla radice uno degli assunti forti dell'ideologia del Progresso occidentale, assunto non detto ma centrale nella visione del mondo della grande maggioranza degli appartenenti alle sue società:*
 - *le società ricche non sono più al sicuro!*
 - *Le scene cui i media hanno abituato, con cinismo a volte involontario, i propri fruitori lasciano la cornice sterilizzante del televisore*
 - *per accadere realmente,*
 - *per seminare morte e distruzione non in luoghi lontani e una volta esotici, ma sotto casa, coinvolgendo*
 - *amici e parenti,*
 - *proprietà e comfort che si erano dati per acquisiti.*

Epperò,

- mutuando un recente intervento del Presidente della Regione Puglia
 - La vita non si trascorre solo per raggiungere buoni risultati di bilancio; nostro compito è trovare un punto di equilibrio che consenta, appunto, di avere una esistenza lunga e felice. In questa prospettiva l'economia non è un fine, ma un mezzo per migliorare la qualità della vita della comunità nel suo complesso. Se è vero, però, che i bilanci non sono l'obiettivo della vita è anche vero che è molto difficile ottenere la felicità fuori dalle regole del buon andamento e della corretta gestione.
- come osserva Gadamer,
 - «prima o poi gli uomini del Terzo Mondo si accorgeranno del contrasto fra la propria cultura e quella importata dall'Europa: i nostri sforzi attuali potrebbero rivelarsi a quel punto come una forma nuova e raffinata di colonialismo, e quindi fallire. Già oggi se ne vedono i primi segni. Il problema che incomincia a preoccupare le menti più sensibili non è più infatti la pura e semplice assimilazione della cultura illuministica europea, ma come sia possibile costruire uno sviluppo autentico sulla base delle tradizioni locali».
- Come constatava Durkheim
 - è la relazione tra gli individui che genera la "società"; gli individui, infatti, interagendo tra loro costituiscono una realtà che non può essere spiegata né da fattori biologici né psicologici ma da una interdipendenza che "emerge nelle tre polarità costitutive dell'umana esperienza elementare":
 - in quanto unità duale di anima e corpo la persona deve la sua stessa vita ad altro da sé;
 - in quanto unità duale radicata nella differenza sessuale la persona dipende per il suo compimento dall'incontro con la persona dell'altro sesso;
 - in quanto in se stessa unità duale di individuo e di comunità, la persona dipende dalla relazione con altre persone significative per il compimento della sua naturale socialità.

Si tratta in altri termini di ridare dignità all'interdipendenza riconoscendo che «non tutto ciò che all'uomo è dato e non è costruito, scelto, voluto da lui, è *ipso facto* oppressivo, o alienante»

- Infatti, essendo che «Un tutto non è identico alla somma delle sue parti, ma è qualcosa d'altro, le cui proprietà differiscono da quelle che presentano le parti dalle quali è composto»
 - È necessario che
 - ci si confronti e rapporti fra due entità determinate - l'individuo e la società - per risolvere il problema
 - morale: *come armonizzare libertà individuale e ordine sociale;*
 - sociologico: *dimostrare l'esistenza della società in quanto realtà distinta dalle sue componenti individuali;*
 - politico: *come assicurare al tempo stesso libertà individuale e solidarietà collettiva.*
 - la persona persegua fini che oltrepassano le regole del gioco, passando per il crogiolo dell'oggettività delle istituzioni (vincolo che ordina il suo convivere con altri) sia che
 - voglia confermarle,
 - voglia trasformarle o distruggerle per ricrearne di nuove.

Davanti, pertanto, a (Tönnies)

- individui che costruiscono relazioni meramente strumentali (sete di potenza e di denaro) dove
 - «L'interesse personale e la vanità sono motivi di sciabilità:
 - la vanità ha bisogno degli altri uomini come specchio,
 - l'interesse personale ne ha bisogno come strumento»

va contrapposta, dice Papa Francesco

- una rivoluzione culturale che riporti
 - l'uomo al ruolo
 - di soggetto,
 - non di cosa,
 - la finanza al suo ruolo
 - di esercizio del credito
 - funzionale all'economia reale.
- *l'urgente necessità morale di una rinnovata solidarietà intragenerazionale (laudato sii punto 162), oltre alla leale solidarietà intergenerazionale, capace di eliminare quel deterioramento etico e culturale, che accompagna quello ecologico, a causa del quale*
 - *l'uomo e la donna del mondo postmoderno, corrono il rischio permanente di diventare profondamente individualisti ... in una ricerca egoistica della soddisfazione immediata,*
 - *con le crisi dei legami familiari e sociali,*
 - *con le difficoltà a riconoscere l'altro.*
 - *Si vive in una incapacità di pensare seriamente alle future generazioni per la nostra incapacità di*
 - *ampliare l'orizzonte delle nostre preoccupazioni*
 - *e pensare a quanti rimangono esclusi dallo sviluppo; esclusi che*
 - *non sono i poveri del futuro,*
 - *ma i poveri di oggi, che hanno pochi anni da vivere su questa terra e non possono continuare ad aspettare.*

Ed al Tönnies,

- che scorge solo la sete di potenza e di denaro di individui che costruiscono relazioni meramente strumentali dove «L'interesse personale e la vanità sono motivi di sociabilità; la vanità ha bisogno degli altri uomini come specchio, l'interesse personale ne ha bisogno come strumento»

si contrappone l'utopia («Una carta del mondo che non contiene il Paese dell'Utopia - ha scritto Oscar Wilde - non è degna nemmeno di uno sguardo, perché non contempla il solo Paese al quale l'Umanità approda di continuo. E quando vi getta l'ancora, la vedetta scorge un Paese migliore e l'Umanità di nuovo fa vela») per cui Papa Francesco (in *laudato sii* punto 11)

- ricorda che San Francesco «considerando che tutte le cose hanno un'origine comune, si sentiva ricolmo di pietà ancora maggiore e chiamava le creature, per quanto piccole, con il nome di fratello o sorella»;
- avverte che questa convinzione non può essere disprezzata come un romanticismo irrazionale, perché influisce sulle scelte che determinano il nostro comportamento:
 - *Se noi ci accostiamo alla natura e all'ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meraviglia,*
 - *se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo,*

i nostri atteggiamenti saranno quelli

- *del dominatore,*
- *del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati.*

Viceversa,

- *se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste,*
 - *la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea*
 - *la povertà e l'austerità di san Francesco*
- non erano un ascetismo solamente esteriore, ma qualcosa di più radicale:*

- ***una rinuncia a fare della realtà un mero oggetto di uso e di dominio.***

E siccome (*laudato sii punto 14*) *gli atteggiamenti che ostacolano le vie di soluzione, anche fra i credenti, vanno*

- *dalla negazione del problema*
- *all'indifferenza,*
- *alla rassegnazione comoda, o alla fiducia cieca nelle soluzioni tecniche,*

Abbiamo bisogno di nuova solidarietà universale che.

- *ci faccia accogliere, per esempio, tanti stranieri provenienti dall'Africa, dall'Europa balcanica e un po' da tutto il mondo, avendo la consapevolezza – senza derogare alle necessarie e prioritarie regole da stabilire – che si tratta di persone (prima che cittadini o profughi in fuga) verso i quali bisogna*
 - *cercare, non solo, di capire o di penetrare la loro mentalità, la loro psicologia, la loro civiltà,*
 - *ma attuare un autentico capovolgimento di prospettiva comunicativa, mettendosi in condizione di farsi capire e quindi di farsi riconoscere, ricostruendo in noi*
 - *il senso della stessa appartenenza umana*

In questa chiave di lettura va interpretata l'Enciclica; come un invito, cioè, alla solidarietà, quantomeno, perché “*se (Sigmund Freud) le società dell'uomo non hanno superato lo stadio in cui il soddisfare un certo numero di loro partecipi – la minoranza – ha come presupposto l'oppressione di altri suoi partecipi – la maggioranza – è comprensibile che gli oppressi sviluppino un' intensa ostilità contro la civiltà, da essi consentita con il loro lavoro ma da cui ricevono una parte insufficiente. È inutile aggiungere che una civiltà che lascia insoddisfatti un così gran numero di suoi partecipanti e li spinge alla rivolta non ha prospettive – né merita – di durare a lungo*”

Pertanto,

- *la povertà,*
- *la disuguaglianza,*
- *l'emarginazione,*
- *la disoccupazione,*
- *il degrado morale,*
- *la sofferenza*

sono diventati non più problemi da affrontare nel rispetto dei diritti universali dell'uomo sottoscritti da tutte le nazioni nel 1947 (costituzione dell'ONU, alla fine della seconda guerra mondiale), ma solo “danni collaterali” ad un disegno di realizzazione egemonica di pochi rispetto ai tanti; siamo diventati, cioè, una società totalmente asimmetrica

- *a quella disegnata e sperata in quegli anni di rinascita del mondo*
- *al senso ed al valore della vita umana.*

con la conseguenza che

- *siamo caduti nel collasso sociale, espressione di un modello socioculturale fallito;*
- *che la crisi che stiamo affrontando è di natura antropologica e culturale.*

Solo la consapevolezza *delle nostre responsabilità* (Azione sociale)

- *« nel perseguire una via intelligente e perfezionata (Rifkin in D'Andrea: Ideologia moderna e cultura europea) che mantenga una tensione bilanciata tra lo spirito imprenditoriale del capitalismo e la solidarietà sociale del socialismo, senza che alcuna delle due visioni abbia la meglio sullo spirito dell'altra (del resto, tutti noi siamo l'incarnazione di entrambi tali spiriti: desideriamo perseguire il nostro interesse personale pur essendo consapevoli delle nostre responsabilità in quanto esseri umani);*
- *"sequenza intenzionale (Gallino) di atti forniti di senso che un soggetto individuale o collettivo compie scegliendo tra varie alternative possibili, sulla base di un progetto concepito in precedenza ma che può evolversi nel corso dell'Azione stessa, al fine di conseguire uno scopo, ovvero di trasformare uno stato di cose esistente in altro ad esso più gradito ”*

si traduce

- in quel se *non tutti sono chiamati a lavorare in maniera diretta nella politica, (laudato sii punto 232),*
 - *in seno alla società fiorisce una innumerevole varietà di associazioni (comunità che si libera dall'indifferenza consumistica) che*
 - *intervengono a favore del bene comune, difendendo l'ambiente naturale e urbano;*
 - *si preoccupano di un luogo pubblico (un edificio, una fontana, un monumento abbandonato, un paesaggio, una piazza), per proteggere, risanare, migliorare o abbellire qualcosa che è di tutti;*
 - *sviluppano o recuperano legami, costruendo un nuovo tessuto sociale locale.*
- in una proposta di (laudato sii punto 52)
 - *rafforzare la consapevolezza che siamo una sola famiglia umana per cui*
 - *Non ci sono frontiere e barriere politiche o sociali che ci permettano di isolarci,*
 - *e per ciò stesso non c'è nemmeno spazio per la globalizzazione dell'indifferenza.*
- in un riconoscere (laudato sii punto 58) che
 - *Queste azioni*
 - *non risolvono i problemi globali,*
 - *ma confermano che l'essere umano è ancora capace di intervenire positivamente e, essendo stato creato per amare, in mezzo ai suoi limiti germogliano inevitabilmente gesti di*
 - *generosità,*
 - *solidarietà e cura;*
- nell'invito
 - a riflettere (laudato sii punto 82) che anche se « (Mt 20,25-26) **I governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono, Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore**»
 - alla (laudato sii punto 119) apertura ad un "tu" in grado di conoscere, amare e dialogare segno della grande nobiltà della persona umana.
 - a valutare (laudato sii punto 142) le conseguenze per l'ambiente e per la qualità della vita umana: « Ogni lesione della solidarietà e dell'amicizia civica provoca danni ambientali»; l'ecologia sociale, pertanto, deve essere necessariamente istituzionale fino a raggiungere progressivamente le diverse dimensioni che vanno
 - *dal gruppo sociale primario: la famiglia,*
 - *fino alla vita internazionale,*
 - *passando per la comunità locale e la Nazione.*..... Tutto ciò che le danneggia comporta, infatti, effetti nocivi, come
 - *la perdita della libertà,*
 - *l'ingiustizia,*
 - *la violenza*
 - a considerare (laudato sii punto 148) ammirabile la creatività e la generosità di persone e gruppi che sono capaci di ribaltare i limiti dell'ambiente, modificando gli effetti avversi dei condizionamenti, e imparando ad orientare la loro esistenza in mezzo al disordine e alla precarietà; apprezzando che, per esempio,
 - *in alcuni luoghi, dove le facciate degli edifici sono molto deteriorate, vi sono persone che curano con molta dignità l'interno delle loro abitazioni, o si sentono a loro agio per la cordialità e l'amicizia della gente.*
 - *La vita sociale positiva e benefica degli abitanti diffonde luce in un ambiente a prima vista invivibile.*
 - *A volte è encomiabile l'ecologia umana che riescono a sviluppare i poveri in mezzo a tante limitazioni.*
 - *La sensazione di soffocamento prodotta dalle agglomerazioni residenziali e dagli spazi ad alta densità abitativa, viene contrastata*
 - *se si sviluppano relazioni umane di vicinanza e calore,*
 - *se si creano comunità,*
 - *se i limiti ambientali sono compensati nell'interiorità di ciascuna persona, che si sente inserita in una rete di comunione e di appartenenza.*

In tal modo, qualsiasi luogo smette di essere un inferno e diventa il contesto di una vita degna.

È provato, infatti ed inoltre (laudato sii punto 149) che

- *l'estrema penuria che si vive in alcuni ambienti privi di armonia, ampiezza e possibilità d'integrazione, facilita il sorgere di comportamenti disumani e la manipolazione delle persone da parte di organizzazioni criminali.*
- *l'amore è più forte, e tante persone, in queste condizioni, sono capaci di tessere legami di appartenenza e di convivenza che trasformano l'affollamento in un'esperienza comunitaria in cui si infrangono le pareti dell'io e si superano le barriere dell'egoismo.*

Ed è l'amore più forte

- *che sente il bisogno di*
 - *curare (laudato sii punto 151)*
 - *gli spazi pubblici,*
 - *i quadri prospettici*
 - *e i punti di riferimento urbani*
che accrescono
 - *il nostro senso di appartenenza,*
 - *la nostra sensazione di radicamento,*
 - *il nostro "sentirci a casa" all'interno della città che ci contiene e ci unisce.*
 - *contemplare prima di tutto (laudato sii punto 158) l'immensa dignità del povero alla luce delle più profonde convinzioni di fede. Basta osservare la realtà per comprendere che oggi questa opzione è un'esigenza etica fondamentale per l'effettiva realizzazione del bene comune;*
- *che risolve i conflitti (Lorena Bianchetti) con le parole;*
 - *non sono, infatti, le armi a dimostrare la potenza di un popolo;*
 - *non è la violenza e la morte di innocenti a cambiare le cose ma quel dialogo capace di mediare gli interessi primari:*
 - *la vita,*
 - *la dignità delle persone.*

Conclusioni

Gli studi empirici sulle determinanti della soddisfazione di vita rivelano la presenza

- *di costanti nel cuore dell'uomo,*
- *di desideri profondi che*
 - *si ritrovano a tutte le latitudini,*
 - *in tutte le epoche storiche,**che ci dicono che la vita di relazione è uno dei fattori fondamentali della soddisfazione di vita, cioè uno dei primi elementi che contribuiscono alla felicità umana.*

I processi relazionali,

- *dalla cooperazione al conflitto,*
- *dalla solidarietà allo scambio,*

si attuano entro un quadro di regole economiche, politiche, istituzionali che definiscono il sistema di riferimento dell'azione, con cui occorre fare i conti non dimenticando "il terzo assente" in quanto

- *"due sole persone non costituiscono una società" (Bobbio);*
- *"due sole persone non stabiliscono un accordo duraturo" (Alberoni);*
- *"Ogni conflitto termina (Bobbio)*
 - *o con la vittoria di uno dei due rivali*
 - *oppure con l'intervento di un Terzo*
 - *o sopra o in mezzo*
 - *o contro i due rivali.*

In altre parole, se un conflitto

- *ha da essere risolto con la forza,*
 - *uno dei due deve essere eliminato;*
- *se deve essere risolto pacificamente,*
 - *occorre che emerga un Terzo cui le parti*
 - *si affidino*
 - *o si pieghino.*

E' necessario, quindi, modificare le relazioni reciproche

- abbandonando la mercificazione dei rapporti (nel mercato domina il modello *mezzi-fine* e la ricerca dell'equivalenza)
- potenziando legami sociali forti attraverso il concetto del *dono* che
 - non trascende
 - nel degrado della gratuità,
 - nell'ugualitarismo
 - democratico,
 - della dignità personale,
 - della tutela giuridica;
 - non deve trasformarsi in
 - prevaricazione,
 - ricatto,
 - assoggettamento.

Infatti,

- mentre il mercato si fonda
 - sulla sfera della sussistenza, assicurata dalla produzione e dallo scambio mercantile,
 - sulla liquidazione del debito;
- nel sistema di dono si è in una situazione di debito positivo (anche se gli altri principi – giustizia, reciprocità ... - non scompaiono) in cui
 - ognuno crede di dover molto agli altri,
 - chi riceve invece di restituire inizia a sua volta a donare,
 - chi entra in una relazione di dono
 - si espone ad un legame
 - che è incerto,
 - che è possibile ma senza garanzie,
 - introduce
 - l'inatteso,
 - la singolarità,
 - consente
 - la dinamicità,
 - la rinegoziazione dei ruoli,
 - l'adeguamento a forme nuove del convivere sociale
 - non si pone in alternativa al rapporto mercantile perché i beni intervengono come mediatori di qualcosa di ordine diverso:
 - la cosa è donata non in vista del suo consumo
 - ma come segno di rispetto e di alleanza.

Post scriptum

Credo (Gianni EPIFANI da *Il Papa a Cuba*) che l'apertura del primo Mc Donald's all'Avana – accadrà presto, è il battesimo della modernità – non inebrierà più di tanto la gente e che invece essa conserverà sempre quell'indole fiera e spontanea, grazie alla quale è riuscita a vivere con poco o nulla, senza cedere alle lusinghe della ricchezza, restando perciò libera dalla schiavitù del possesso e felice.

Chissà quanto tristi e disperati dobbiamo sembrare a chi è abituato a sorridere sempre, ad aiutarsi, a gioire perché ogni mattina sorge il sole e si canta e si balla, anche se non si ha molto da mangiare e i vestiti sono logori ... eppure si è *sempre felix*.

Giorgio PETRACHI